

Scorriamo l'Italia per ogni lato e per le vie e per i templi, negli edificj pubblici e nei privati, e vedremo di simili pietre sacre a vetuste memorie, che o la divozion de' fedeli o il fanatismo delle fazioni o l'amor della gloria e della patria o l'infamia stessa hanno poste e sono dagli avi pervenute a' nepoti senza alcuna alterazione del loro antico carattere. Quasi in ogni città stanno pietre nude di scritto e di emblema, consecrate all'infamia, e sulle quali vengono i rei esposti allo scherno del popolo. Non si fa passo che non s'inciampi in pietre che segnano nudamente le linee di confine nei campi o nelle vie pubbliche e private. Per quanto sia diverso l'oggetto che le ha rese memorabili, appartengono sempre a questa specie, qualora la semplice tradizione basti anche adesso senza l'ajuto dell'arte o d'altro carattere esteriore per non confonderle con oggetti privi di veruna significazione.

Alcuni cronisti di niuna critica notarono come osservabile, che nell'atrio rimpetto alla porta maggiore della chiesa di S. Marco in Venezia, in cui il pavimento è tutto tassellato di marmi finissimi, pochi quadroni di pietre rosse che lo interrompono vogliono significare che Alessandro III ha posti i piedi sul collo a Federico Barbarossa: favola smentita da tutti gli storici contemporanei più sensati, ma pure favola imma-